

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
domenica 9 marzo 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con Te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

La Cassa

Firmato l'accordo tra il gruppo Sea e i sindacati per l'utilizzo della cassa integrazione necessaria per far fronte alla crisi causata dalla fuga di Alitalia da Malpensa con la riduzione di traffico di circa 6 milioni di passeggeri. La cassa durerà 24 mesi per 900 dipendenti



PARMALAT, PARTI CIVILI ENTRO IL 14 MARZO

L'ultimo termine per costituirsi parte civile nel processo Parmalat è il 14 marzo, data fissata per la prima udienza dibattimentale presso il Tribunale penale di Parma. «I titolari di azioni o obbligazioni Parmalat - spiega il Codacons - hanno tempo fino al 14 marzo per costituirsi parte civile nel procedimento penale dinanzi al Tribunale di Parma che vede imputati i soggetti coinvolti nel fallimento della società».

3 ITALIA LANCIA PROVA GRATIS DELLA TV SUL TELEFONINO

3 Italia, società del Gruppo Hutchison Whampoa e leader del mercato Umts in Italia con oltre 8 milioni di clienti, presenta «Prova 3 Gratis», la proposta che permette di provare per una settimana un Modem USB superveloce o un TVfonino DVB-H senza obbligo di acquisto. Il boom della trasmissione dati in mobilità non è più confinato all'utenza professionale e cresce la diffusione dei laptop (2,8 milioni di pezzi venduti nel 2007, più 33% rispetto al 2006).

Primavera torrida per le tariffe

In aprile previsto aumento di gas (più 4,1%) e luce (più 3,9%). Stangata di 200 euro a famiglia

di Giuseppe Vespo / Milano

SEMPRE PIÙ SU Luce e gas alle stelle, secondo le previsioni di Nomisma Energia, che si aspetta per aprile un rincaro del 3,9% per l'elettricità e del 4,1% per la bolletta del gas. I ritocchini al rialzo, dovuti alle fiammate del petrolio, potrebbero costare alle famiglie

italiane circa 57 euro (17,3 euro per la luce, 39,8 per il metano) su base annua.

A questo punto non resta che aspettare l'Autorità per l'energia e il gas, che a fine marzo comunicherà l'aggiornamento trimestrale delle tariffe, confermando o disattendendo le stime degli esperti.

Esperti che ormai sull'onda del caro-petrolio si rincorrono a suon di proiezioni: esattamente un mese fa, infatti, era il Rie di Bologna a preoccupare la quiete domenicale degli italiani con le sue. Allora il rialzo previsto era del 3% per l'energia e del 3,9% per il gas. Un mese dopo incassiamo quindi un aumento dello 0,9% (luce) dello 0,2% (gas). Con quest'ultimo rincaro, secondo Federconsumatori, «ci avviciniamo pericolosamente a quelle che erano le nostre previsioni nel 2008, e cioè di un aumento complessivo delle bollette di 200 euro annui».

Se queste stime verranno confermate, si andrebbero ad aggiungere ai rincari già scattati - sempre in seguito al caro-petrolio - nei trimestri precedenti che hanno visto, dal 1 ottobre 2007 a fine anno, salire i prezzi dell'1,6% per la luce e del 2,3% per il gas. Con un impatto sulla spesa annua della famiglia tipo di 30 euro. E che dal primo gennaio scorso sono salite ancora +3,8% l'elettricità e +3,4% il metano - comportando un ulteriore aggravio di 48 euro sui bilanci degli italiani.

Non c'è di che essere contenti, insomma, se anche Alessandro

Ortis, presidente dell'Authority per l'energia, si dice preoccupato «dell'andamento delle quotazioni mondiali degli idrocarburi: i prezzi di petrolio e gas persistono su valori assai elevati e considerato che il sistema energetico italiano dipende molto dalla loro importazione, essi hanno purtroppo ancora notevole influenza sui costi inclusi nelle nostre bollette». Il Garante però precisa che «le previsioni che istituti specializzati comunicano in merito alle bollette di elettricità e gas non rappresentano, come talvolta erroneamente interpretato, altrettanto frequenti variazioni della nostra spesa familiare». Cioè non è detto che le stime sugli aumenti si traducano necessariamente in maggiori spese per le



Una donna consulta le bollette dell'energia elettrica e del gas davanti al contatore. Foto di Folco Lancia/Ansa

famiglie. Anzi: «È opportuno ricordare che ogni eventuale cambiamento di prezzi o tariffe viene fissato esclusivamente dall'Autorità a cadenze trimestrali». Parole che non hanno placato l'ira dei consumatori, sempre più agguerriti contro il caro-tutto. «La situazione è molto grave - sentenza Rosario Tre-

filetti di Federconsumatori - per il complesso dei costi energetici si può parlare di una stangata vera e propria. Infatti oltre alle previsioni al rialzo di luce e gas si profila un aumento per i carburanti di 210 euro e per il riscaldamento di 160 euro all'anno. Un totale francamente insopportabile e pari a 580 euro an-

nui». «È importante quindi che su questa intera materia - conclude Fedreconsumatori - si accelerino decisioni strutturali in tema di piani energetici, rigasificatori, risparmi ed energie alternative. Ed è urgente che si arrivi a una definizione ed una realizzazione delle tariffe sociali per le famiglie meno abbienti».

L'opinione

Se il differenziale tra Btp e Bund entra in campagna elettorale

ANGELO DE MATTIA

La riunione del Cicc (che tale formalmente non può dirsi per l'assenza dei ministri che lo compongono ad eccezione del presidente) ha fatto il punto, tra l'altro, sulle turbolenze finanziarie internazionali, con un'articolata analisi del Governatore della Banca d'Italia. E' stato poi deciso di istituire il Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, che sarà composto dal Ministro dell'economia, quale Presidente, dal Governatore della Banca d'Italia, dal Presidente della Consob e da quello dell'Isvap. Sul ruolo di questo Comitato, previsto anche dagli indirizzi dell'Ecofin, si avrà modo di ritornare. Intanto, sui differenziali tra i rendimenti dei Bund tedeschi e quelli dei Btp italiani, che a un certo punto sono arrivati a toccare ieri i 70 centesimi, occorre una più che doverosa attenzione, non un ingiustificato allarmismo che andrebbe ben al di là di quanto ha detto giovedì lo stesso presidente della Bce Trichet. Questi, rilevando gli spread tra bund e titoli pubblici dei Paesi dell'Europa del Sud (Portogallo, Grecia, Francia, Spagna e Italia), ha sottolineato la necessità di grande prudenza nelle politiche di bilancio. Parlare di rischio-Italia sarebbe, dunque, assolutamente fuori luogo. Innanzitutto perché non siamo certo in alcuni dei gravi momenti degli anni Novanta. Politica monetaria unica, moneta comune, regole di bilancio fissate dall'Unione Europea e assistite da sorveglianza e da sanzioni per i comportamenti dei Paesi devianti costituiscono uno scudo protettivo. Situazioni difficili della finanza pubblica, rigidità strutturali, dissesti di grandi imprese (si pensi al-

le vicende Montedison, Efim, ecc.), crisi politiche potevano alimentare, agli inizi degli anni Novanta, destabilizzanti correnti speculative con conseguente svalutazione della lira, allontanamento dei risparmiatori dal mercato italiano e, dunque, dai titoli pubblici, perdita di riserve, ecc. Quantunque l'Unione soffra della spesso rilevata zoppia - unica politica monetaria ma non unico interlocutore nella politica economica e finanziaria - oggi i duri fenomeni testé indicati non sarebbero possibili. E' uno dei vantaggi, tante volte sottovalutati, dell'Euro. Tuttavia, l'aggiustamento degli squilibri economici nell'Eurozona potrebbe pur sempre imboccare, nel caso di eventuali gravi difficoltà, vie diverse da quelle di un tempo (tassi e cambio), con conseguenti pesanti oneri. D'altro canto, poiché il fenomeno dei differenziali esiste e ha una causa, allora occorre guardare, per una spiegazione, agli effetti della crisi finanziaria internazionale, ai problemi della liquidità nei diversi sistemi bancari dell'Ue, alla perdurante carenza di fiducia tra gli intermediari finanziari, al non ancora sufficiente grado di trasparenza, a livello europeo, dei conti delle banche. Di qui i reiterati interventi degli organi di controllo sulla gestione della liquidità. In contesti difficili per la crisi internazionale, Paesi come la Germania tradizionalmente si trovano in una condizione di favore rispetto a quelli "periferici", perché ritenuti più sicuri. E' necessario che gli organismi finanziari internazionali e le autorità nazionali si adoperino, allora, perché si ripristino condizioni di fiducia e di trasparenza nei mercati. Tuttavia, il momento politico-istituzionale di alcuni Stati - tra questi l'Italia - è sotto attenta osservazione degli operatori. Bene ha fatto il vice ministro Visco a precisare che i conti pubblici sono in regola. Ma una componente fondamentale del giudizio degli osservatori è data dall'analisi dei programmi elettorali. E' da questi che, pur tenendo conto delle enfatiche affermazioni elettorali, si ricava la politica di finanza pubblica progettata dalle diverse formazioni partitiche. Cruciali sono l'equilibrio di bilancio che ne potrà derivare e il tipo previsto di copertura delle spese. E' anche su tale versante che il Partito democratico, senza cedere a una visione vacuamente rigoristica, farà bene a competere nella campagna elettorale. Di qui passano stabilità finanziaria e della raccolta tramite emissione di titoli pubblici - dunque anche gli spread - tutela del risparmio, precondizioni della crescita.

Crisi finanziaria, sotto accusa le banche

Carosio (Banca d'Italia): una catena di comportamenti a rischio

/ Milano

RESPONSABILITÀ Tutta colpa delle banche? Non si dovrebbe rispondere a cuor leggero con un «sì» troppo sonoro. Ma è certo che, scorrendo le cronache del passato più o meno recente, per quanto ci riguarda, dai bond argentini ai mutui subprime a ogni genere di "cartaccia" che inonda e guasta i mercati, viene da concludere che una buona parte di colpa ce l'abbiano proprio le banche. Leggerezza, super-

ficialità, irresponsabilità davanti al mitico irresistibile traguardo del profitto. Giovanni Carosio, il vicedirettore di Bankitalia, nel suo intervento al seminario "Fiducia, innovazione, regole e comportamenti nell'industria bancaria", organizzato dall'Associazione per lo sviluppo degli studi di banca e borsa con l'Università Cattolica di Milano, lo ha detto con molta chiarezza: gli aspetti critici che si sono manifestati nel funzionamento dei mercati derivano da una somma di comportamenti che hanno finito per creare situazioni rischiose, di ampiezza fuori del comune, suscitando interrogativi sull'opportunità di estendere l'esistente appa-

rato di regole e controlli, o comunque di rivederne il funzionamento. Insomma la crisi (dentro in particolare la crisi dei mutui subprime) dovrebbe indurre le banche a darsi un'organizzazione interna adeguata. Secondo Carosio, sarebbe sterile inseguire «le singole fattispecie in cui il rischio può manifestarsi», cercando di regolamentarle. Piuttosto, «occorre insistere sull'adeguatezza dei meccanismi di governo aziendale e di gestione dei rischi degli intermediari». Carosio ha ricordato che il mondo della finanza è immerso in turbolenze di cui non si sono ancora svelate tutte le implicazioni, con una certez-

za, però: «Il rapporto tra regole e comportamenti è al centro degli sviluppi che stiamo vivendo». La crisi, insomma, non è derivata «tanto da eventi congiunturali avversi» o «da evidenti violazioni di norme», quanto «da una somma di comportamenti, ciascuno non particolarmente gravido di conseguenze, che hanno finito per creare situazioni rischiose, di ampiezza fuori del comune». Secondo il vicedirettore generale di palazzo Koch, «è interessante notare che molti dei fattori all'origine della crisi finanziaria in atto erano stati identificati e analizzati da tempo». Eppure il modo in cui le turbolenze sono esplose è stato del tutto inatteso.

Intesa SanPaolo, troppi chiedono il prepensionamento

La banca blocca le richieste già arrivate a 1139. Il piano 2007-2009 prevede 6500 esuberi

/ Milano

C'è troppa gente che si accalca verso l'uscita di Banca Intesa SanPaolo. C'è la moltiplicazione delle richieste di prepensionamento. Un "successo" tale che Intesa SanPaolo ha deciso di bloccare 1.139 prepensionamenti perché il numero delle richieste è troppo alto rispetto ai 6.500 esuberi del gruppo previsti dal piano di impresa 2007-2009. La decisione è stata comunicata ufficialmente in una lettera ai sindacati, nella quale la banca annuncia che «cessa l'efficacia dell'accordo

del primo agosto 2007», quello che definiva le uscite per il 2008 e il 2009. Fino al 12 marzo saranno raccolte tutte le domande, poi sarà fatta una selezione sulla base della maggiore prossimità alla pensione e, a parità, dell'età anagrafica, in base alle disposizioni di legge sul Fondo esuberi di settore. Nel 2007, grazie agli accordi raggiunti prima della fusione, hanno già lasciato le banche del gruppo 4.200 dipendenti. Erano quindi previste altre 2.300 uscite: 1.800 nel 2008 e 500 nel 2009. Al 29 febbraio, però, secondo quanto ha reso no-

to la banca ai sindacati, le domande sono state 3.439, quindi 1.139 in più. Se fossero accettate tutte, gli oneri straordinari salirebbero da 1 miliardo e 700 milioni, cifra prevista nel piano d'impresa 2007-2009, a 2 miliardi e 700 milioni. L'incremento è dovuto al fatto che sale il periodo di permanenza nel fondo di prepensionamento, da una durata media di 36 mesi per chi ha lasciato l'azienda entro il 2007 a una di 52 (il massimo è di 60). Per far fronte a questo aumento dei costi l'azienda ha proposto ai sindacati di ridurre il premio di produttività e di trovare delle

soluzioni per l'uscita di coloro che hanno maturato il diritto alla pensione, ma le richieste non sono state condivise dalle organizzazioni sindacali. La banca, secondo quanto riferiscono i sindacati, ha comunque lasciato aperta la possibilità di un nuovo esame della questione dopo le verifiche sull'andamento del piano d'impresa. Le 6.500 uscite consentono a Intesa SanPaolo un risparmio di 425 milioni di euro a fine piano. La platea dei dipendenti potenzialmente interessati all'adesione al fondo era di oltre 7.500.

NAUTICA

Venezia, parte il Festival del mare

Il Salone nautico di Venezia, giunto alla settima edizione, punta ai cinque zeri nel conto delle presenze: dopo i 70.000 spettatori dello scorso anno, il Festival del mare ha nel mirino quota 100.000. Un chilometro di pontili, 135.000 mq di esposizione dislocati da quest'anno in quattro sedi, 600 espositori, 400 barche a mare e soprattutto 40 novità assolute, dal performance cruiser di nuova generazione Arya 415 all'Harmony 31 world premiere di Gps yacht, sino al nuovo modello di taxi Studio 31 di Studioplast ed al battello pneumatico di nuova concezione Ako 1600, senza dimenticare la vela con il fast cruiser Cori 47. Sino al 16 marzo, ad accogliere il settore commerciale sarà la sede in Marittima, confermata accanto a quella dell'Arsenale (sede del museo storico navale e del padiglione delle navi, aperti dal 14 al 16) grazie alla collaborazione con la Marina Militare, mentre del tutto nuove saranno le altre due location. Da un lato, il parco Vega ospiterà i convegni sul futuro della nautica dove si parlerà anche degli sviluppi della propulsione ad idrogeno nel settore della navigazione; dall'altro, all'hotel Hilton al Molino Stucky prenderà vita «Passion, yacht & emotions», fiera del lusso sul mare.